



Già a secco l'Asl Na2, il primo settembre sarà la volta di Salerno. Seguiranno l'Asl Na1 e Caserta. Riuscirà ad arrivare a dicembre solo l'Asl Na3

La Regione ha regalato per anni milioni di euro ai privati mentre i cittadini sono costretti ad emigrare per non morire

## Fondi esauriti, malati di tumore abbandonati

*Ultimi spiccioli anche per Radiologia: entro agosto casse vuote in tutte le aziende sanitarie*

di Serena Finozzi

NAPOLI - Dramma senza fine nella Terra dei fuochi, dei roghi tossici e dei veleni, nella terra in cui si muore per tumore molto più che altrove. Oltre il danno la beffa per i cittadini campani perché curarsi per i malati di tumore è sempre più difficile. Per la radioterapia il budget regionale delle prestazioni segna rosso fisso. Non ci sono più soldi da destinare alle cure dei malati di tumore: alla Asl Na 2 Nord i fondi per le prestazioni sono terminati il 16 giugno, il primo settembre toccherà a Salerno, la settimana successiva a restare a secco sarà la Asl Na 1 Centro ed entro la metà di ottobre anche Caserta esaurirà il budget. L'Asl Napoli 3 Sud riuscirà a tirare avanti fino al 4 dicembre. Ultimi spiccioli anche per la Radiologia: entro agosto le risorse saranno esaurite in quasi tutte le Asl della regione. I dati provengono dai Tavoli tecnici delle Asl sul budget della Radioterapia in Campania: disegnano una mappa del disagio che già si traduce, essenzialmente, in assistenza negata per centinaia di pazienti oncologici, spesso costretti ad emigrare in altre regioni per avere il trattamento necessario a combattere la loro guerra contro il tumore. *"La radioterapia non te la scegli, non è un'opzione rinunciabile, né un lusso, bensì una terapia salvavita"*, avverte **Pier Paolo Polizzi**, presidente dell'Aspat (Associazione sanità privata accreditata territoriale) che per prima, un anno fa, aveva lanciato il grido di allarme segnalando la necessità di modificare le modalità di calcolo delle tariffe. Dall'Aspat arriva anche una proposta per superare il disagio. *"Passare da un sistema obsoleto di remunerazione, tarato sulle vecchie tecnologie, ad uno nuovo cosiddetto a Drg, ovvero riferito a pacchetti omogenei di trattamenti capaci di assorbire un intero ciclo di terapia anziché*

*drenare risorse come oggi spesso avviene con il calcolo delle spese non adeguato, come accaduto a Napoli 2 Nord"*. Qui un solo centro, alla fine del maggio scorso, risultava aver speso ben 7 milioni di euro. Un nodo oggi al pettine che secondo **Arturo Improta**, vicepresidente Aspat, può essere affrontato solo adeguando la programmazione, cominciando dalla individuazione delle prestazioni di radioterapia innovativa ad intensità modulata. *"Prestazioni che non possono essere più remunerate parcellizzando ogni singola irradiazione facendo lievitare i costi oltre qualunque soglia di sostenibilità. Bisogna individuare pacchetti di prestazioni comprensivi delle visite, prima e durante il trattamento, della centratura con simulatore e definendo a monte i volumi di trattamento e il numero di applicazioni, variabili in base alla sede, al tipo e allo stadio del tumore da trattare"*, ammonisce **Improta**. Intanto, dalla Struttura commissariale arriva una circolare firmata dal sub commissario **Mario Morlacco**. Inviato ai Direttori generali delle Asl, il documento segnala la preoccupante tendenza all'incremento di produzione di attività di gran parte delle branche della Specialistica ambulatoriale nelle varie Asl e ribadisce la inderogabilità dei tetti di spesa anche per la dialisi e la radioterapia che pure negli anni scorsi avevano usufruito di contratti integrativi al fine di garantire la capienza del budget rispetto al fabbisogno. L'unica strada, secondo Morlacco, sarebbe l'incremento delle attività delle strutture pubbliche ma disagi e liste di attesa sono dietro l'angolo. E questo i cittadini campani lo sanno benissimo. L'attuale offerta per la radioterapia, a fronte di 39 strutture previste dagli standard nazionali, si riduce, in realtà a soli 22

presidi erogatori, 12 accreditati nel privato (8 polispecialistici e 4 in Case di cura) e 10 pubblici. E Avellino e Benevento sono completamente sguarnite. All'appello mancano dunque almeno 17 centri di radioterapia tra pubblico e privato e per gli altri da accreditare bisognerà attendere anni. *"Occorrono nuovi Drg - conclude Polizzi - dimissioni protette, linee guida nei trattamenti ed un adeguamento delle risorse economiche stanziato per dare certezze e continuità assistenziale ai pazienti campani in Radioterapia, il cui diritto inalienabile alle cure non può essere compromesso da errata programmazione"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA